

Le forze democratiche rinsaldano la loro unità e sbarrano il passo alla reazione

Sempre più vasto il moto antifascista Sciopero e corteo oggi a Napoli

Alla manifestazione nel capoluogo campano parleranno il compagno Boldrini e il sindaco - Nuove dimostrazioni in Sardegna, a Siena, nel Messinese, nel Friuli e in provincia di Ferrara - Numerose prese di posizione in ogni parte d'Italia



BARI — Un'immagine della forte manifestazione svoltasi a Bari

Forse e unitaria continua in tutto il paese la protesta dei lavoratori, degli studenti, dei democratici contro le violenze teppistiche dei fascisti.

NAPOLI vivrà oggi una grande giornata di mobilitazione popolare. I lavoratori di tutte le categorie effettueranno un'ora di sciopero nella città e nella provincia, anticipando di un'ora l'uscita dai luoghi di lavoro. L'appuntamento è alle 10.30 in piazza Mancini, da dove muoverà il corteo che attraverserà il centro cittadino e culminerà in piazza Matteotti, dove parleranno il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e il sindaco di Napoli, prof. Gerardo De Michele. La manifestazione, cui hanno aderito le amministrazioni comunali e provinciali, è stata indetta e promossa dalla commissione di tutti i partiti antifascisti (PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI, PLI), dalle ACLI, dal Movimento politico dei lavoratori, dai sindacati, CGIL, CISL e UIL, dalle organizzazioni partigiane. Comune, Provincia e Regione hanno affisso manifesti che riproducono il testo degli inviti del giorno unitario, approvati nelle ultime sedute straordinarie.

Al corteo e alla manifestazione odierna a Napoli saranno presenti delegazioni di tutti i comuni della provincia. Numerose sono inoltre le manifestazioni e le prese di posizione unitarie che si sono avute in tutta la Campania.

A Salerno il Consiglio provinciale ha approvato a larghissima maggioranza un'ora di sciopero e in cui si chiede che sia applicata la legge sull'apologia al fascismo.

Anche in SARDEGNA si registrano nuove manifestazioni unitarie. A IGLESIAS il Consiglio comunale ha approvato un documento dei gruppi comunista, democristiano, socialista e socialproletario, che chiede la messa al bando delle organizzazioni fasciste. Il sindaco socialista, Cola, si richiama di centinaia di minatori presenti in sala e dei consiglieri antifascisti ha impedito al rappresentante missino di prendere parola.

A ITRURI un imponente corteo ha attraversato le strade cittadine, dopo un comizio del segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi. Precedentemente avevano parlato il segretario della federazione di Sassari, compagno Lorelli (aggraffato nei giorni scorsi dai missini), il segretario del PSI, libba, il segretario del PSIUP, Usai e il sindaco, Oggiano.

Altre iniziative delle forze antifasciste in Toscana. A SESTO FIORENTINO il Consiglio comunale ha approvato, con il voto di PCI, DC, PSI, PSIUP un o.d.g. in cui si invitano «i partiti democratici a stroncare la violenza fascista e ad adoperarsi per far avanzare il paese verso le riforme e il consolidamento della democrazia».

L'altra sera a SIENA, nel corso di una grande manifestazione unitaria, indetta dall'ANPI, è stata chiesta la messa al bando delle organizzazioni fasciste. Trecento persone — moltissimi i giovani — in corteo hanno percorso le vie della città. In piazza della Posta hanno parlato il sindaco ed esponenti dell'ANPI e dei partiti democratici. Alla manifestazione avevano aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, il PRI, il PSDI, le ACLI, i sindacati e i movimenti giovanili di tutti i partiti democratici.

A FORMIA si è costituito un comitato permanente antifascista.

Con una larghissima partecipazione di esponenti dei partiti antifascisti (tranne la DC e il PRI) e sindacali si è svolto a Trieste il convegno della Resistenza. Oggi a MONFALCONE si terrà un grande manifestazione, in concomitanza con due ore di sciopero indetto dai sindacati. Hanno aderito, oltre ai partiti antifascisti, tutte le amministrazioni comunali della zona e le associazioni democratiche. Un corteo preceduto dai gonfalonieri delle amministrazioni comunali, sfilerà per le vie della città.

Episodi di vandalismo fascista sono frattanto verificati a MONFALCONE, STARANZANO e CORMONS. In quest'ultima località i teppisti hanno infranto a sassate i vetri della sezione comunista, hanno bruciato alcune bacheche dell'Unità ed hanno lordato con scritte i muri del paese.

Il Consiglio comunale, riunitosi immediatamente, ha deciso di invitare gli ignobili vandali. Una delegazione, composta da rappresentanti di PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PLI e Unione democratica slovena è stata ricevuta dal prefetto alla presenza del questore per esigere «tempestivi e vigorosi interventi contro l'attività delle bande fasciste».

A seguito dell'attentato compiuto l'altro giorno a Bari da squadristi contro alcuni dirigenti del nostro Partito i senatori Masciale, Antonicelli, Levi, Magno e Stefanelli hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Interni per conoscere quali azioni abbiano svolto la polizia e la magistratura verso alcune squadre fasciste che tentano prima di aggredire il segretario della federazione del PCI, Tommaso Sirolo e il corrispondente dell'Unità, Italo Palasciano, e successivamente assaltano, sparando alcuni colpi di arma da fuoco, il giovane Domenico D'Onchia della segreteria provinciale del PCI e il segretario provinciale della FILLEA, Michele Inglese.

Questa sera si svolge a MIGLIARINA (La Spezia) una assemblea di partigiani ed antifascisti indetta dal locale comitato unitario della Resistenza.

Un comitato permanente antifascista è stato costituito a RACCONIGI (Cuneo).

A PARMA si sono riunite le consigliere comunali e provinciali (una democristiana, una socialdemocratica e quattro comuniste) che hanno deciso di rivolgere un appello alle donne parmensi affinché facciano parnersi e sostengano attivamente i principi antifascisti del documento unitario discusso e votato nelle assemblee elettive locali dai partiti politici che si richiamano alla Costituzione.

La «Pravda» sull'importanza delle scelte economiche

Mosca: sottolineato lo sviluppo nel piano dei beni di consumo

Sarà modificato nei prossimi cinque anni il rapporto con l'industria pesante — Il giornale ha invitato i lavoratori ad un ampio dibattito e ad un'analisi profonda «della situazione nelle fabbriche, colcos e sovcos»

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

La «Pravda» pubblica oggi un lungo articolo (occupa infatti circa metà della prima pagina) sul progetto di direttive per il nuovo piano quinquennale che, elaborato dal CC del PCUS, viene ora discusso nelle assemblee pre-congressuali del partito per diventare operative dopo che si di esso si sarà pronunciato il XXIV congresso, convocato com'è noto per il prossimo 30 marzo. La «Pravda» così riassume l'obiettivo centrale della nuova «piatletka»: «Giungere a un notevole aumento del livello materiale e culturale della vita del popolo grazie a più alti ritmi nello sviluppo produttivo da conseguire con il progresso tecnico-scientifico e con l'aumento della produttività del lavoro».

Londra: il governo porrà nuovi limiti all'immigrazione

Dal nostro corrispondente LONDRA, 15

Ritornando su larga scala di tutti i lavoratori del Commonwealth: per l'ennesima volta Enoch Powell rilancia il suo attacco razzista. Il governo pubblicherà fra breve una nuova legge sull'immigrazione e l'espulsione della destra inglese preme perché venga definitivamente proibito l'accesso in Inghilterra ai cosiddetti «soggetti britannici» provenienti dai paesi dell'ex impero. Attualmente l'afflusso è limitato ad una quota annua di 4 mila. In un discorso pronunciato stasera al circolo dei giovani conservatori di Carlshallon nel Surrey, Powell è tornato a delineare un quadro a tinte fosche: «Vi saranno 4 milioni di colorati entro il 1985, ossia il 7% della popolazione totale. Il governo ha sottovalutato il tasso di natalità delle comunità immigrate; intere zone urbane, compreso il centro di Londra, saranno invase dai colorati». Powell vuole impedire che ne arrivino altri e intende espellere il maggior numero di quelli che già ci sono.

Fino al 1961 l'Inghilterra aveva praticato la cosiddetta politica della «porta aperta». Nel '62 l'allora governo conservatore aveva introdotto le prime restrizioni. Nel '65 Wilson applicò altre disposizioni limitative e fissò rigide quote di ingresso. Nel '68 vennero respinti gli asiatici (indiani e pakistani) del Kenia con passaporto britannico. Ora i conservatori stanno per dar vita a quella che il Guardian due settimane fa aveva definito «l'ormai consueto scoppio triennale di febbre xenofoba».

C'è solo da aggiungere che, in una fase di accentuato ristagno produttivo, il sistema inglese pare rimanere, anche in questo, al di sotto di altri paesi europei le cui economie nell'ultimo decennio hanno saputo trarre i benefici profitti dallo stimolo, la dinamica e la produttività del lavoro immigrato.

Antonio Bronda

Rivelato ieri a Bonn Il criminale nazista Mengele vive in Paraguay

Josef Mengele, il criminale nazista condannato a morte e ricercato da 25 anni, vivrebbe in un forte a sud di Asunción, in Paraguay, protetto dalle autorità. Lo sostiene il giornale «Bild am Sonntag» in un articolo intitolato «finalmente abbiamo scoperto Mengele», pubblicato insieme ad una foto recente di quest'ultimo. Secondo il giornale l'ex medico del campo di concentramento di Auschwitz vive in un forte, in una zona vietata a tutti (persino alla polizia) per ragioni militari.

Egli vive praticamente chiuso nel forte e non si arrischia ad uscire per paura di essere catturato. La sua presenza è stata scoperta da membri di un'organizzazione internazionale costituita appositamente per la sua ricerca e formata da volontari e parenti delle sue vittime. L'organizzazione si chiama «Cover 12» (Command overseas emergency) ed ha addestrato militarmente dei «commandos» che sono stati mandati nella zona dove si trova il forte.

Incontri di G.C. Pajetta con i comunisti jugoslavi

BEGRADO, 15. (I.P.) — Il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Direzione del nostro partito, ha avuto oggi un incontro con alcuni esponenti della Lega dei comunisti jugoslavi. Ai colloqui hanno partecipato Veljko Vlahovic, membro dell'Ufficio politico del partito, Bosko Stjepovic e Dimco Belovski, membri della presidenza del partito, e Zvonko Grahek, vicesegretario della sezione esteri. Durante gli incontri si è proceduto ad uno scambio di idee sui problemi di natura internazionale e sull'attività e la collaborazione dei due partiti in questo e in altri settori. Successivamente Pajetta ha incontrato i compagni Mjalco Todovic e Stane Dolanov, entrambi membri dell'Ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi.

È presente in questi giorni in Jugoslavia anche il compagno Trivelli, membro del Comitato centrale del nostro partito per una serie di conferenze legate alle celebrazioni per il 50. del PCI.

Conferenza stampa a Roma Gravissimo deficit dell'assistenza ONU ai palestinesi

Una nuova sciagura sta per abbattersi sui profughi palestinesi, oltre alle asprezze della stagione forata dalle loro terre, all'oppressione da parte degli israeliani nei territori occupati, alla repressione delle autorità hascemite in Giordania e nei campi di rifugiati, ai tentativi di smantellamento e baraccamenti. La riduzione o addirittura la soppressione dell'insegnamento impartito ai giovani rifugiati dalle autorità di Gaza, con l'aiuto di UNRWA e dall'UNESCO è possibile, anche se essa — ha dichiarato ieri l'ambasciatore Mansur Khalid, consulente speciale del direttore generale dell'UNESCO per i programmi d'insegnamento, nel corso di una conferenza stampa a Roma — «costituirebbe un atto irresponsabile della comunità internazionale».

L'ambasciatore Khalid ha così esposto il problema. Le 485 scuole UNRWA-UNESCO garantiscono oggi i primi nove anni di istruzione ai figli dei rifugiati immatricolati nei registri dell'UNRWA, l'Ufficio di soccorso e lavori dei Nazioni Unite per i profughi palestinesi, nel Libano, in Siria, nella Giordania orientale e nei territori occupati. Con l'aiuto di fondi e inferiori a 37 dollari l'anno per rifugiato, l'UNRWA fornisce razioni alimentari a 865 mila persone, alloggi in campi a 500 mila persone, servizi medici per i profughi e assistenza a oltre 250 mila bambini.

Nell'anno scolastico 1969-70 — ha detto Mansur Khalid — l'Ufficio aveva garantito corsi d'istruzione a 289.939 allievi su una popolazione di 1.406.639 rifugiati. Nel 1970 il programma di istruzione UNRWA-UNESCO ha costituito l'attività principale dell'Ufficio assorbendo 21.600.000 dollari, ossia presso il 45% del suo bilancio. I proventi dell'UNRWA, assicurati esclusivamente da contributi volontari principalmente di fonte sovietica, non sono menuali in misura proporzionale alle spese derivanti dall'aumento della popolazione scolastica. Ne è risultato un deficit di 5.300.000 dollari che costringerà l'Ufficio a ridurre i servizi se e non riceverà subito dei fondi supplementari.

L'ambasciatore Khalid, che è stato ricevuto dal sottosegretario agli esteri, on. Salomoni e dal Carissimo Segretario di Stato Villet, ha sottolineato come «un'impresa internazionale senza precedenti rischia di essere annullata» se i governi non dovessero rispondere all'appello mondiale lanciato il 1° gennaio di quest'anno dal Direttore generale dell'UNESCO per reperire dei fondi, di emergenza a lungo termine, allo scopo di salvaguardare «il diritto all'istruzione dei rifugiati palestinesi».

Questo preciso indirizzo, diretto ad assicurare il primato ai beni di produzione, è stato di fatto corretto almeno in parte nel corso stesso della «piatletka» conclusasi lo scorso anno, ma sin qui non si poteva però parlare ancora di una vera e propria inversione di tendenza. Ora, invece, e per la prima volta nella storia del paese, ci si propone di modificare assai nettamente l'equilibrio tra i due «campi» dell'industria in modo da conseguire nei prossimi cinque aumenti del 41-45% nel campo dei mezzi di produzione e del 44-48% in quello dei beni di consumo. Alla base di questa inversione di tendenza vi è da una parte il fatto che l'industria del paese ha raggiunto livelli — per quel che riguarda i mezzi di produzione — da rendere possibile ora un dirottamento di fondi e di sforzi dei settori considerati sino ad ora prioritari a quelli connessi non direttamente con le esigenze della popolazione, dall'altra il fatto che, come è stato testualmente il progetto reso pubblico ieri — «malgrado il rapido aumento della produzione non è ancora possibile soddisfare interamente l'accresciuta domanda della popolazione per quel che concerne vari tipi di merci».

Per porre rimedio a questa situazione, il progetto indica una serie di obiettivi (aumentando la produzione dei beni di consumo del 70%, del reddito reale pro-capite del 30%, dei salari operai del 20-22%, del reddito dei colosanti del 30-35%, dei fondi sociali di consumo del 40%, del commercio al minuto del 140%) e conferma la decisione già presa di mantenere stabili i prezzi al minuto.

L'editoriale della «Pravda» conclude con un'altra annotazione interessante. Si invitano infatti i lettori a valutare attentamente il fatto che il progetto del nuovo piano quinquennale è stato reso noto un mese e mezzo prima dell'apertura del XXIV congresso del partito. «E' necessario — scrive il giornale — che gli orientamenti principali del documento siano portati a conoscenza di ogni iscritto al partito e di ogni lavoratore. I comunisti sono tenuti in particolare ad analizzare in profondità e in modo critico la situazione nelle fabbriche, nei colcos, nei sovcos».

Adriano Guerra

Sottufficiale americano sequestrato in Turchia

ANKARA, 15. Un sottufficiale americano è stato rapito stamani da alcuni sconosciuti alla base americana di Balgat, alla periferia di Ankara.

Si tratta del sergente dell'aeronautica militare Jimmy Finley, di 25 anni, originario del Texas, il quale stava compiendo a bordo di un veicolo un giro di ronda nelle installazioni logistiche della base militare USA di Balgat, quando tre sconosciuti lo hanno assalito e costretto a dirigersi verso l'uscita. Per lasciare la base, gli sconosciuti hanno sparato una raffica di mitra contro le sentinelle. L'automezzo è stato ritrovato, abbandonato, su una strada a ovest della capitale.

Il dibattito a Palazzo Madama

La destra dc vuole peggiorare la legge di riforma universitaria

L'intervento di Antonicelli: il ministro decida da che parte stare; le sinistre sono disponibili per un confronto migliorativo — La democratizzazione degli atenei chiesta dal socialista Arnone

La mancanza di una posizione chiara da parte della Democrazia cristiana sulla legge di riforma universitaria e sui nodi che ormai sono emersi dal dibattito al Senato, è lo scoglio sul quale sembra che la lunga discussione parlamentare si stia ora inaridendo; mentre infatti — come ha affermato ieri anche il senatore Antonicelli della sinistra indipendente — da parte di tutti gli altri gruppi, della maggioranza come della opposizione di sinistra, sono ormai venute chiare indicazioni sui punti sui quali sarebbe possibile un accordo, le incognite più pesanti vengono dal fatto che nessuna voce autorevole da parte d.c. si è ancora pronunciata sulla posizione di destra che tutta una serie di uomini dello scudo crociato hanno sostenuto nel dibattito, arrivando a far pesare sul più limitatissimo progetto di riforma polemiche di ancor più gravi involuzioni.

La legge così com'è uscita dalla commissione «Pubblica Istruzione» ha detto il senatore Antonicelli — pur limitata e criticabile com'è, può tuttavia offrire alcune leve positive per una azione veramente riformatrice. Su questo leve, le sinistre si basano nella battaglia per migliorare la legge, tenendo ben ferma tutta una serie di esigenze irrinunciabili e caratteristiche. Dopo avere avuto una serie di punti del progetto di legge sui quali il dibattito ha dimostrato che possibilità di accordo vi sono (dalla questione delle forme di partecipazione studentesca a quella del dottorato di ricerca e degli esami) il senatore Antonicelli ha affermato che al contrario, su altri punti, il contrasto si è fatto più acuto: ad esempio, sul pieno tempo dei docenti, al quale è stato proprio il d.c. Bettoli a lanciare le accuse più dure, sulla libertà di insegnamento nella cosiddetta università libera, sulla proposta di abolire il valore legale dei titoli di studio, che pare vada facendosi strada anche in alcuni settori democristiani. Su tutte queste questioni, è urgente che la DC, e per essa il ministro della Pubblica Istruzione, prenda una posizione chiara e univoca, per dire da che parte intende stare e in quale direzione intende superare i suoi contrasti interni.

Comunque è chiaro che la riforma dell'università non ha alcun senso senza le altre riforme, senza sapere cioè a quali fini sociali l'università e la scuola debbano indirizzare la loro opera di educazione e di ricerca; di tutto ciò non vi è traccia nel progetto di legge, né alcuna indicazione è venuta dalla maggioranza. In questa situazione le sinistre si impegnano a condurre fino in fondo la battaglia per volgere il progetto a fini ben più avanzati di quelli che si sono voluti assegnare.

I due oratori d.c. che hanno parlato in seguito hanno confermato da che parte vengono le remore alla riforma. «Tra i buchi ha ripetuto gli atenei da destra alla legge, che ormai una parte del gruppo d.c. non tenta neppure di mascherare dietro una generica approvazione del progetto, definito «un

rimedio che rischia di essere peggiore del male». Anche se con tono diverso, il secondo oratore d.c. ha speso una lancia a favore dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio, una proposta partita, come è noto, dal gruppo liberale, e caldeggiata dall'industria privata.

Il socialista Arnone al contrario ha difeso le parti più avanzate del progetto di legge, il segretario del PSI, libba, il segretario del PSIUP, Usai e il sindaco, Oggiano.

Altre iniziative delle forze antifasciste in Toscana. A SESTO FIORENTINO il Consiglio comunale ha approvato, con il voto di PCI, DC, PSI, PSIUP un o.d.g. in cui si invitano «i partiti democratici a stroncare la violenza fascista e ad adoperarsi per far avanzare il paese verso le riforme e il consolidamento della democrazia».

L'altra sera a SIENA, nel corso di una grande manifestazione unitaria, indetta dall'ANPI, è stata chiesta la messa al bando delle organizzazioni fasciste. Trecento persone — moltissimi i giovani — in corteo hanno percorso le vie della città. In piazza della Posta hanno parlato il sindaco ed esponenti dell'ANPI e dei partiti democratici. Alla manifestazione avevano aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, il PRI, il PSDI, le ACLI, i sindacati e i movimenti giovanili di tutti i partiti democratici.

Una ferma presa di posizione contro le violenze neofasciste e un fermo richiamo alle autorità statali affinché prevenivano e impediscono le manifestazioni apologetiche sono contenuti in un documento votato dal congresso comunale dell'ANPI di Ferrara. I lavori, svolti domenica mattina, sono stati conclusi dal sindaco della città.

L'UDI ha rivolto un appello a tutte le donne per chiedere unite e che siano scelte tutte le formazioni fasciste; che tutti gli organi dello Stato assolvano il loro dovere di garantire la legalità antifascista».

Una ferma presa di posizione contro le violenze neofasciste e un fermo richiamo alle autorità statali affinché prevenivano e impediscono le manifestazioni apologetiche sono contenuti in un documento votato dal congresso comunale dell'ANPI di Ferrara. I lavori, svolti domenica mattina, sono stati conclusi dal sindaco della città.

L'UDI ha rivolto un appello a tutte le donne per chiedere unite e che siano scelte tutte le formazioni fasciste; che tutti gli organi dello Stato assolvano il loro dovere di garantire la legalità antifascista».

Una ferma presa di posizione contro le violenze neofasciste e un fermo richiamo alle autorità statali affinché prevenivano e impediscono le manifestazioni apologetiche sono contenuti in un documento votato dal congresso comunale dell'ANPI di Ferrara. I lavori, svolti domenica mattina, sono stati conclusi dal sindaco della città.

L'UDI ha rivolto un appello a tutte le donne per chiedere unite e che siano scelte tutte le formazioni fasciste; che tutti gli organi dello Stato assolvano il loro dovere di garantire la legalità antifascista».

Una ferma presa di posizione contro le violenze neofasciste e un fermo richiamo alle autorità statali affinché prevenivano e impediscono le manifestazioni apologetiche sono contenuti in un documento votato dal congresso comunale dell'ANPI di Ferrara. I lavori, svolti domenica mattina, sono stati conclusi dal sindaco della città.

L'UDI ha rivolto un appello a tutte le donne per chiedere unite e che siano scelte tutte le formazioni fasciste; che tutti gli organi dello Stato assolvano il loro dovere di garantire la legalità antifascista».

Travolto dagli scandali Si dimette il rettore di Sassari

Dal nostro inviato SASSARI, 15. Il rettore dell'università di Sassari, prof. Giovanni Bo, di fronte alla forte volontà di base (studenti, docenti, personale non insegnante, lavoratori) che chiede la democratizzazione dell'ateneo, si è dimesso. Ha fatto sapere che spiegherà al ministro i motivi del suo gesto; intanto a Sassari la lotta che vede uniti studenti, professori e personale non docente, continua.

L'università è occupata da oltre 15 giorni. Una assemblea permanente conduce una serie di lavori, dibattiti, tesi alla impostazione e soluzione dei problemi relativi al funzionamento, alla struttura, al ruolo dell'ateneo. Da questo grande lavoro di gruppo è scaturita la denuncia, presentata nei giorni scorsi alla procura della Repubblica, in cui l'assemblea congiunta degli studenti e del personale non docente documenta una serie di scandali e di irregolarità amministrative e nella gestione dell'università: assurdità nella concessione del pre-salario, andato speso ai figli dei ricchi; mancate registrazioni in bilancio di incassi ottenuti attraverso tasse, oneri o contributi vari; mancati versamenti all'ateneo da parte delle cliniche universitarie di proventi dovuti a prestazioni a pagamento. Tutta una antica «prassi» che considerava «normali» queste irregolarità (come l'evasione del versamento dei proventi delle cliniche universitarie) è stata denunciata dai numerosi dirigenti di tutte le componenti universitarie democratiche.

Da questa mattina In sciopero gli amministrativi della scuola

A partire da questa mattina fino al 19 febbraio, entrano in sciopero i dipendenti del ministero della P.I. e dell'Università. Il SINASCEL ha infatti annunciato che la sua assemblea tenuta nel cortile del palazzo della P.I. a viale Trastevere, è determinata dall'atteggiamento sostanzialmente negativo manifestato dal governo a proposito dell'impiego dell'organico e della ristrutturazione dei servizi sia al ministero che nei provveditorati.

Nel corso della conferenza stampa organizzata dai sindacati della categoria, è stata con forza sottolineata dal provveditore di Macerata dott. Tortoreto e successivamente dal vice-provveditore dott. De Leo, la insostenibile situazione della categoria, che si ripercuote gravemente sull'organizzazione della scuola. L'organico degli amministrativi del settore è immobile, a quota 6.000 in tutta Italia, dal 1961. Lo sviluppo della scuola d'obbligo, ha sovraccaricato il lavoro degli amministrativi che devono sbrogliare 2 milioni di pratiche (ricostruzione di carriera degli insegnanti, benefici economici ecc.). Infatti i ritardi nelle nomine dei professori sono anche determinati dal caos negli uffici dei provveditorati. Al governo, dopo gli scioperi del '68 e del '69, era stato strappato l'impegno di un ampliamento dell'organico che la commissione composta fra sindacati e rappresentanti del ministero della P.I. aveva fissato a 12.000. Il ministro propone di portarli soltanto ad 8.000 per giunta scaglionati in tre anni.

E' stata chiesta la solidarietà anche dei sindacati scuola che in massima parte hanno aderito e solidarizzato con l'azione degli amministrativi. Il SINASCEL ha infatti annunciato che i 2.200 maestri distaccati nei provveditorati parteciperanno allo sciopero della categoria.

Il sindacato CGIL-PI per bocca del suo rappresentante Fabio De Mico, ha sottolineato la importanza dell'unità di tutti i lavoratori della scuola perché la divisione in atto tra amministrativi da una parte e insegnanti e personale non insegnante dall'altra non consente una unitaria battaglia con obiettivi comuni che rientrano nella prospettiva della riforma della scuola. Il sindacato CGIL che terrà il suo congresso il 23-24-25 marzo prossimo, dovrà affrontare questo nodo politico.

E' stata chiesta la solidarietà anche dei sindacati scuola che in massima parte hanno aderito e solidarizzato con l'azione degli amministrativi. Il SINASCEL ha infatti annunciato che i 2.200 maestri distaccati nei provveditorati parteciperanno allo sciopero della categoria.

Il Centenario della Comune

«Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata per sempre come la fucina gloriosa di una società umana». (Carlo Marx).

DOMENICA 21 FEBBRAIO UN INSERTO SULL'UNITA'

Giuseppe Podda